

DIRITTO, SOCIETÀ E POLITICA

Gruppo di lavoro

Diritto, società, politica, questi gli ambiti, i territori concettuali attraverso i quali si è sviluppata la riflessione del gruppo, cercando di costruire un percorso di lettura e di discussione su problemi e autori che permettano di affrontare in termini originali il complesso rapporto identità/alterità, intrecciando conoscenze e approcci di ricerca che provengono dalla filosofia (in particolare dalla filosofia del diritto e della politica) come dalle diverse scienze sociali.

Partendo da una riflessione sui caratteri specifici della natura umana, come natura sociale e linguistica, che si definisce e ridefinisce incessantemente attraverso la relazione sociale, con l' "altro", il gruppo ha lavorato innanzi tutto, attraverso l'analisi di alcuni testi di **Cimatti, Mazzeo e Virno**, sui processi di individuazione e di produzione di soggettività che fanno dell'uomo un animale "per natura" culturale, dotato di bassa specializzazione biologica e quindi ad alta instabilità comportamentale, un animale "pericoloso" che ha bisogno di istituzioni sociali e politiche (quali ?) in grado di stabilizzarne le ambivalenze. Si sono quindi prese in considerazione alcune prospettive di analisi e di ricerca, come quelle di **Rodotà** e di **Esposito** che ridefiniscono in termini innovativi possibilità e limiti del discorso giuridico e del discorso politico di fronte alle imponenti trasformazioni della nostra vita "in comune".

Da un lato una concezione del diritto complessa e aperta alla relazione con la molteplicità dei soggetti reali, con le differenze che abitano un "mondo della vita" sempre più plurale; dall'altro una riflessione su una nozione di comunità all'altezza della sfida lanciata dall'era globale: comunità come apertura in-definita, che abbandoni ogni idea di pienezza, di identità, di solidità. Temi che ritornano, rielaborati in forma



originale nel pensiero dello spagnolo **Daniel Innerarity**, che riprende l'immagine della "filosofia del sospetto", per interrogarsi su ciò che si nasconde oggi tra i segni, i messaggi, le rappresentazioni del nostro immaginario culturale, per restituire alla filosofia il compito di ricercare il "senso" dei fatti, oltre la mera accumulazione di dati, agli automatismi delle opinioni dominanti e delle convenzioni. Si tratta di allenare lo sguardo alla complessità, alla contingenza, alla opacità, per rendere visibili i tratti di quella "società invisibile" che è la società contemporanea, nascosta dietro la superficie di un'apparente trasparenza.

Infine il problema del "senso" è stato affrontato attraverso la riflessione di **Pietro Barcellona** che vede nel prevalere del "segno" (informazione pura priva di "pathos") sul "simbolo" (la parola che si costituisce nella fisicità della relazione emotiva con l' "altro", in uno spazio concreto e determinato)

la cifra dominante del mondo contemporaneo, della logica funzionale al servizio della tecnica che non ammette differenze, ma soltanto univocità. "La negazione delle differenze... la configurazione della politica e della filosofia come *reductio ad unum* spinge l'Occidente verso l'allucinazione identitaria che non riesce più a pensare, né a dire la coesistenza degli opposti come distinti ma non contrari".

Bibliografia

P. Barcellona, *La parola perduta*, Dedalo, 2007;

F. Cimatti, *Vergogna e individuazione*, in *Forme di vita*, n. 3, 2005, pp. , ed. DeriveApprodi;

R. Esposito, *Communitas. Origine e destino della comunità*, Einaudi, 1998;

D. Innerarity, *La società invisibile*, Meltemi, 2006;

M. Mazzeo, *L'animale pericoloso: rito versus spettacolo*, in *Forme di vita*, n.4, 2005, pp.155-161, ed. DeriveApprodi;

S. Rodotà, *La vita e le regole*, Feltrinelli, 2006;

P. Virno, *Il cosiddetto male e la critica dello Stato*, in *Forme di vita*, n.4, 2005, pp.9-36, ed. DeriveApprodi;